

# **INTELLIGENCE ECONOMICA**

Giuseppe Griscioli



# INTELLIGENCE ECONOMICA

Nella casa di Salomone vi erano dodici uomini detti i mercanti di luce.

In realtà erano dodici spie, il loro compito era quello di esplorare il mondo per carpire segreti e scoperte altrui, fingendosi di altre nazionalità. Essi riportarono carte, libri, oggetti misteriosi.

Conoscere è potere, - spionaggio - da ciò la consapevolezza razionale che carpire segreti conduce a realizzare obiettivi mediante l'allargamento dei confini del potere umano.

Allo stesso tempo Salomone chiese agli scienziati di custodire gelosamente le scoperte e le proprie invenzioni – controspionaggio - quali giochi di ogni genere, torri alte mezzo miglio, luoghi dove si curano le malattie e la vita viene allungata, stanze climatizzate, diverse qualità di acque, mezzi che si muovono negli abissi marini.

Per analogia la casa di Salomone è una nazione dedita a progredire e prosperare.



La  
competizione  
economico  
finanziaria, con  
la sua  
indeterminatezza  
e diffusione,  
complica il  
quadro e  
dissimula i  
rapporti di  
forza



Francesco Bacone, filosofo vissuto tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600, autore di Nuova Atlantide, basava la sua idea politica sull'egoismo nazionale, sulla manipolazione scientifica delle cose, sullo spionaggio industriale e scientifico.

Questa idea politica si manifesta nella consapevolezza di una competizione sfrenata tra stati e naturalmente il risultato di tale idea politica non può che essere una guerra perpetua.

Nella guerra perpetua la competizione è una costante. Di talché la competizione nella relazione con il tempo cambia la propria forma.

Ecco perché vi parlerò della Competizione economico-finanziaria e del ruolo dell'intelligence tra azione politica e relazioni diplomatiche nel conflitto tra stati.

Per impiegare efficacemente l'intelligence bisogna innanzitutto superare il dilemma morale che si cela dietro l'utilizzo di tale strumento. Immaginiamo che il fine sia la protezione degli interessi essenziali della collettività, con effettivo carattere di assoluta priorità su ogni altro aspetto, minando tali interessi essenziali si mette in pericolo l'esistenza stessa dello stato.

Un ruolo importante e strategico è quello rivestito dal decisore politico, il quale dovrà diffondere i fini ultimi dell'intelligence alla collettività, oltre naturalmente a controllare, coordinare e indirizzare l'attività delle agenzie di intelligence.

L'archetipo dell'intelligence, fino ad ora conosciuta semplicemente come servizi segreti, rievoca alla collettività un qualcosa di opaco, grazie alla coesione nazionale e alla conoscenza dei fini ultimi dell'intelligence da parte della collettività, il decisore politico viene legittimato all'utilizzo di questo delicato strumento.

Orbene il decisore politico deve condividere e conoscere a fondo gli strumenti di cui dispone per poterne valutare, in un'ottica di costi/opportunità, il loro impiego, come anche deve condividere e conoscere le tecniche usate dalle agenzie di intelligence internazionali e il grado di responsabilità politica che da tale utilizzo deriva; sicché un uso sbagliato degli stessi può indurre a crisi diplomatiche e politiche.

Alla base rimane il conflitto tra potenze e, qualsiasi maschera tale conflitto indossi, tenderà sempre a perfezionare una politica di condizionamento strategico che persegua un vantaggio competitivo di rilievo.



L'INTELLIGENCE È UNO STRUMENTO NECESSARIO A PRESERVARE/MODIFICARE **LO STATUS QUO** MEDIANTE L'UTILIZZO DI **EVENTI, INFORMAZIONI, OPERAZIONI TATTICHE**. SICCHE LO **STATUS QUO** PUÒ VARIARE SOLO IN CONFORMITÀ ALLA VOLONTÀ DIRETTA DELLA GOVERNANCE POLITICA COERENTEMENTE CON IL FINE ULTIMO DI GARANTIRE LA SICUREZZA NAZIONALE



Orbene Geo-politicamente durante la guerra fredda la strategia era finalizzata al contenimento della deterrenza nucleare tra i due blocchi contrapposti USA ed URSS. Oggi siamo proiettati verso nuove sfide: dall'economia alla finanza, e infine all'informazione.

La caduta dell'impero sovietico e la fine del patto di Varsavia, ma soprattutto degli equilibri precostituiti nel trattato di Yalta hanno fatto riemergere fattori etnici e nazionali, divenendo elementi di rischio con l'ipotesi di nuove forze in gioco sugli scenari globali in potenziale conflitto, quali, ad esempio, nuovi stati emergenti.

Quindi è evidente che questi scenari di apertura incondizionata ai molteplici attori sui mercati economico finanziari, e la nascita di nuovi rapporti diplomatici, hanno fatto sì che l'approccio vincente di una nazione per progredire sia quello di sfruttare a proprio vantaggio le informazioni.

Con la competizione economica possiamo osservare l'attenuarsi dei principi contenuti nel trattato di Westfalia, siglato nel 1648, che ha posto fine alla guerra dei trent'anni.

Nel suddetto trattato non solo gli stati venivano riconosciuti come tali a prescindere dalla fede o ideologia dei loro sovrani, ma si è affermato un principio di non interferenza nella politica degli altri stati.

Le logiche decisionali strategiche nazionali erano molto più importanti e prioritarie rispetto a quelle internazionali, ne deriva che un popolo, o uno stato, vinto militarmente era vinto anche politicamente. L'ordine internazionale era quindi un ordine militare.

Il conflitto era convenzionale, simmetrico e prevedibile. Il dissolversi di tali principi ha fatto emergere minacce di tipo asimmetrico e non convenzionali. Ora la partita si gioca a tutto tondo in ambito di enorme complessità ed imprevedibilità. Un ulteriore elemento di differenza dallo scenario della guerra fredda è l'identificazione chiara dei competitors, dato che oggi si dissimulano i rapporti di forza e si fa sempre maggiore ricorso a strategia di influenza ed ingerenza occulta.

Ne possiamo dedurre che l'era della guerra caratterizzata in passato dall'utilizzo di sistemi militari, si stia evolvendo in altre forme di conflitto, competizione omnidimensionale, non meno insidiosa ai fini della sicurezza nazionale.

La competizione economico finanziaria, con la sua indeterminatezza e diffusione, invece complica il quadro e dissimula i rapporti di forza.

Per un governo le conseguenze di praticare un conflitto di tipo militare potrebbero essere la delegittimazione interna da parte della propria popolazione e la delegittimazione esterna da parte della comunità internazionale oltre l'insorgere di crisi diplomatiche.

I governi che utilizzano un conflitto economico, attuando una politica offensiva, si preservano dall'insorgere di *crisi politiche e diplomatiche*, sicché la competizione economico finanziaria risulta il più efficace sistema in alternativa allo strumento militare.

Le forme di conflitto sono interconnesse e interdipendenti

Gli Usa, precursori di fenomeni e tendenze, già dal 1992 sotto la presidenza di Clinton hanno iniziato a parlare di intelligence economica. Questa nuova realtà, relativa al cambio di scenario competitivo, ha condotto alla nascita dell'Advocacy Center.

L'Advocacy Center ha il compito di promuovere lo sviluppo, la crescita economica ed il benessere degli Stati Uniti, in particolare monitorando e sostenendo le imprese strategiche americane.

La minaccia economico finanziaria è una minaccia di tipo asimmetrico, difficile da individuare e valutare. La strategia militare coinvolge direttamente lo stato e di riflesso la popolazione, a differenza della strategia economica che coinvolge direttamente la popolazione.

In questa logica i legami sociali ed economici diventano elemento di coesione per definire i confini di una nazione. In tale contesto i fondi sovrani, le corporazioni, le multinazionali, le banche sistemiche, le fondazioni e le altre associazioni, detengono un potere permeante, di importanza spesso superiore ai tradizionali fattori di potenza. Ne consegue che, con il dissolversi dei confini geografici ed ideologici e con la maggiore rilevanza dei legami economici e finanziari, i governi non riescono a determinare e perseguire obiettivi in modo autonomo rispetto al mercato globale e alle sue istituzioni.

Rispetto al passato gli stati sono vincolati alla volontà di organizzazioni non governative, quindi le loro scelte strategiche vengono condizionate.

Siamo in presenza di una competizione imperfetta e questo è riscontrabile dal fatto che il 59% della finanza mondiale, e il 92% dei mercati degli strumenti derivati, è controllato da Goldman Sachs, Merrill Lynch, J.P Morgan Chase, HSBC Usa, Bank of America, Barclays Capital, RBS Citigroup, Credit Suisse, UBS, Deutsche Bank. Solo tre agenzie di *rating* - Moody's, Standard & Poor's e Fitch - controllano il 90% del mercato ed influenzano le scelte degli operatori.

Evidente è che le regole non sono più stabilite dalla mano invisibile della concorrenza ma, piuttosto, da operatori che esercitano influenze ed ingerenze direttamente sui mercati e in maniera indiretta sui governi. Sicché questa penetrazione non viene avvertita come una minaccia, soprattutto data la natura economico finanziaria della stessa.

In un contesto senza equilibri precostituiti, per evitare di essere spiazzati da nuovi stati, da nuove economie emergenti, da organizzazioni non governative sovranazionali e transnazionali, bisogna aumentare la competitività del sistema paese.

Nel conflitto economico finanziario manca l'identificazione chiara dei competitors poiché oggi si dissimulano i rapporti di forza, non è più

necessario colonizzare un territorio, ma si può controllare un'azienda ad interesse strategico per un paese semplicemente acquisendone partecipazioni rilevanti in azioni.

Tuttavia le nazioni non sono immuni da tale prassi, orbene le acquisizioni di rilevanti quantità di obbligazioni governative, da parte di istituzioni esterne interdipendenti e interconnesse, come le corporazioni, le fondazioni, i fondi sovrani, potrebbero causare destabilizzazione e condizionamento tattico.

Analizziamo la situazione del nostro paese, risalente al 2009, prendendo ad esempio alcuni dati tratti dalla rivista *Gnosis* contenuti nel n. 2 del 2010, il 50,65% dei titoli del debito pubblico Italiano nel 2009 erano detenuti da altri Stati, verosimilmente la Francia deteneva 393 miliardi di euro, la Germania 146 miliardi e il Regno Unito 59 miliardi. Naturalmente se i titoli del debito pubblico fossero in mano a privati ciò sarebbe riconducibile al puro investimento in quanto la frammentazione del debito non potrebbe concretizzarsi in logiche univoche di condizionamento e controllo strategico sul paese debitore.

Altresì è evidente che, se grandi quantità del debito pubblico sono in mano ad altri Stati, la nazione debitrice vedrà condizionata la propria sovranità.

La questione assume rilevanza maggiore se tra i sottoscrittori vi sono paesi con regimi poco democratici, ma con fondi sovrani caratterizzati da ingenti provviste, o ancora corporazioni con intenzioni poco trasparenti.

Molto spesso i mezzi finanziari dei fondi vengono impiegati per l'acquisizione di pacchetti azionari di alcune aziende. Il duplice effetto che ne deriva da un lato è quello di effettuare un investimento, dall'altro è quello di poter entrare, attraverso strategie di *corporate governance*, nei consigli di amministrazione di talune società. In questo modo si possono esercitare influenze ed ingerenze sui processi decisionali di vertice.

Orbene si creano, in alternativa all'attività di spionaggio industriale naturalmente clandestina, condizioni e operazioni atte a carpire il patrimonio immateriale dell'impresa in modo legale.

Le *joint ventures companies* sono collaborazioni che permettono di accedere alle informazioni sul patrimonio immateriale e, quindi, sulla tecnologia innovativa di terzi.

La competizione silenziosa non è riconducibile alla responsabilità di uno stato sovrano, né oltrepassa le restrizioni all'uso della forza che erano



proprie della fase concettuale di monopolio pubblico della forza stessa. Pertanto un attacco speculativo finanziario internazionale, o meglio transnazionale, ha un effetto meno efferato e cruento di un attacco terroristico, pur consentendo di raggiungere obiettivi strategici di rilievo, come quello di condizionare le scelte degli avversari.

Se ne può individuare una correlazione con la realtà attuale. Le dinamiche che caratterizzano gli spread dei titoli di Stato sono infatti altrettanto penalizzanti, con effetti diretti e indiretti.

Preciso che, attraverso un conflitto economico finanziario, si vincolano rilevanti funzioni dello Stato, come la spesa pubblica e l'esercizio d'impresa. In tale ipotesi vi è la mancanza di identificazione chiara dei competitors e la dissimulazione dei rapporti di forza.

La competizione economica colpisce la popolazione in termini di standard di vita, occupazione, crescita e soddisfacimento di obiettivi individuali.

Gli *spread* sono il differenziale con il quale uno stato remunera il denaro rispetto agli stati ritenuti più solvibili. La solvibilità percepita spesso è il risultato di un'efficace manipolazione informativa.

Ne consegue che sul mercato verranno effettuate scelte non razionali, dettate dalla paura, e la competitività aggregata del sistema paese sarà diminuita e con essa i livelli di occupazione, nonché gli standard di vita.

Alle dinamiche speculative ad esempio effettuare ingenti vendite allo scoperto di un titolo per alterare l'equilibrio della domanda e offerta, si può combinare una politica informativa con effetto psicologico sulla collettività.

Tali eventi e informative possono orientare opinioni e comportamenti e minare la competitività del sistema.

Vi è un contesto economico finanziario sommerso e poco trasparente, nel quale esistono comportamenti fuori regola, riconducibili ad operazioni speculative.

La Bank of England il 16 settembre 1992 subì un attacco destabilizzante da parte del *quantum fund*, uno dei più grandi *hedge fund* del mondo, con sede sociale in un paradiso fiscale in Curacao nelle Antille olandesi. Nei corridoi della finanza si vocifera che eserciti un'irregolare attività di influenza sui mercati.

Il *quantum fund* effettuò vendite short - vendite allo scoperto - per circa 10 miliardi di dollari in sterline, facendone crollare il valore.

Il profitto di questa operazione fu di circa 1,1 miliardi di dollari. La sterlina uscì dal sistema monetario europeo - Sme.



La Bank of England cercò una manovra di contrasto aumentando i propri tassi di interesse ai livelli degli altri paesi e furono vendute tutte le riserve di valuta estera. Ma alcune di queste manovre non furono appropriate. Ed infatti, se non fossero state vendute le riserve di valuta estera le stesse avrebbero avuto un valore maggiore dopo l'uscita dal sistema monetario europeo e il deprezzamento della sterlina avrebbe avuto un effetto di incremento sulla domanda aggregata esogena.

Il *quantum fund* e le sue strategie sono il frutto dell'intelligenza di George Soros, filantropo che nasce in Ungheria ma durante l'occupazione nazista si trasferisce in Inghilterra. Povero ma intraprendente si laurea alla London School of Economics. George Soros è attualmente il presidente del Soros Fund Management. Alcune indiscrezioni su Soros alludono al fatto che sia sostenuto dalla banca Rothschild.

Orbene gli *hedge fund* vengono impiegati per effettuare operazioni finanziarie fuori da ogni controllo, quali attacchi speculativi anche attraverso operazioni di vendita allo scoperto, difficili da rilevare in quanto domiciliati presso paradisi fiscali. In tale contesto l'intelligence ricerca maggiori informazioni sull'economia sommersa, e individua gli elementi della *deep economy* altresì valuta l'impatto che l'irrazionalità dell'economia della paura, ha sul tessuto economico finanziario.

## Bibliografia

AGENZIA INFORMAZIONI E SICUREZZA INTERNA, *Gnosis, Rivista Italiana di Intelligence* n° 3 anno 2011.

BACON F., *Nuova Atlantide*, BUR Editore, 2009

BONZANO C., *Il segreto di Stato nel processo penale*, CEDAM, Milano, 2010

BOYLEMAHLE M., *Denial and Deception*, Nation Books, New York, 2006

CALIGIURI M., (a cura di) *Cossiga e l'intelligence*, Rubbettino Editore, 2011

CAPRA F., *La Rete della Vita*, BUR Scienza, 2010

CARACCILO L., *America vs America*, Gius. Laterza & Figli, 2011

CHRISTOPHER ANDREW, GORDIEVSHIJ OLEG, *La storia segreta del Kgb*, BUR Editore, 2005

CHRISTOPHER ANDREW, MITROKHIN VASILIJ, *L'archivio Mitrokhin. Una storia globale della guerra fredda da Cuba al Medio Oriente*, Rizzoli, 2005

CHRISTOPHER ANDREW, RICHARD J. ALDRICH, WESLEY K. WARK, *Secret Intelligence, A Reader*, by Routledge, New York, 2010

CIONI P., DELLA LUNA M., (a cura di) *NeuroSchiavi*, Macro Edizioni, Cesena, 2011

CIPOLLETTA I., *Banchieri, politici e militari*, Gius. Laterza & Figli, 2010

COPPÈ L., (a cura di) *Miyamoto Musashi, Il libro dei cinque anelli*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1984

COSSIGA F., *Abbecedario*, Rubbettino Editore, 2002

DE CATALDO NEUBURGER L., GULLOTTA G., (a cura di) *Trattato della menzogna e dell'inganno*, Giuffrè Editore, Milano, 2008

DELL'ATTI A., MIGLIETTA F., (a cura di) *Fondi sovrani arabi e finanza islamica*, Egea, Milano, 2009

DI PAOLO A., *Elementi di Intelligence e tecniche di analisi investigativa*, Edizioni Laurus Robuffo, Roma, 2000

FACCHINETTI G., FRANCI F., MASTROLEO G., PAGLIARO V., RICCI G., (a cura di) *Illogica di un conflitto, La logica fuzzy applicata alla crisi tra Israele e Libano*, Eurilink Editori, Roma, 2007

FALIGOT R., *I servizi segreti cinesi. Tutta la verità sull'intelligence più potente al mondo*, Newton Compton Editore, 2011

FLAMIGNI S., (a cura di) *Dossier Gladio*, Kaos Editore, 2012

FORESTIERI G., *Corporate & Investment Banking*, Egea, Milano, 2009

FRATTINI E., *Italia, sorvegliata speciale, Ponte alle Grazie*, 2013

GABRIELLI F., MANGANELLI A., *Investigare, Manuale pratico delle tecniche di indagine*, CEDAM, Milano, 2007

GAMBACURTA S., MOSCA C., SCANDONE G., VALENTINI M., (a cura di) *Servizi di Informazione e il Segreto di Stato, (Legge 3 agosto 2007, n. 124)*, Giuffrè Editore, Milano, 2008

GIACOMELLO G., *Manuale di studi strategici, Da Sun Tzu alle nuove guerre*, Vita e Pensiero, Milano, 2009

GIANNULI A., *Come funzionano i servizi segreti*, Adriano Salani Editore, Milano, 2009

— *Come i servizi segreti usano i media*, Adriano Salani Editore, Milano, 2012

GORI U., GERMANI L., (a cura di) *Information Warfare, Le nuove minacce provenienti dal cyberspazio alla sicurezza nazionale italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2011

— (a cura di) *Information Warfare, La sfida della Cyber Intelligence al sistema Italia: dalla sicurezza delle imprese alla sicurezza nazionale*, FrancoAngeli, Milano, 2012

- GREENE R., *Le 33 strategie della guerra*, Baldini Castoldi Dalai Editore, Milano, 2006
- GRISCIOLI G., *Competizione economico finanziaria, ruolo dell'intelligence e sicurezza nazionale*, ARACNE editrice, Roma 2013
- GRISCIOLI G., *Servizi Segreti. La Guerra Ibrida*, ARACNE editrice, Roma 2015
- HALBY E., *Intelligenza economica & tecniche Sovversive Le armi della nuova economia*, FrancoAngeli, Milano, 2003
- ILLUMINATI G., (a cura di) *Nuovi profili del Segreto di Stato e dell'attività di Intelligence*, G. Giappichelli Editore, Torino 2010
- JEAN C., SAVONA P., (a cura di) *Geoeconomia Il dominio dello spazio economico*, FrancoAngeli, Milano, 1995
- JEAN C., *Manuale di Studi Strategici*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- *Militaria Tecnologie e strategie*, FrancoAngeli, Milano, 2009
- *Geopolitica del mondo contemporaneo*, Gius. Laterza & Figli, 2012
- LEGGIO A., *Il campo dei miracoli Crisi finanziaria e nuovi modelli di sviluppo*, Rubbettino Editore, 2011
- LIMES, Rivista Italiana di Geopolitica, *Media Come Armi*, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma, aprile 2012
- MASCI C., PIACENTINI L., (a cura di), *L'Intelligence fra conflitti e mediazione*, Cacucci Editore, 2010
- (a cura di), *La humint questa sconosciuta*, Rubbettino Editore, 2014
- MASTROLILLI P., MOLINARI M., *L'Italia vista dalla Cia 1948-2004*, Laterza, 2005

MESSINA P., *Il cuore nero dei servizi*, BUR Editore, 2012

MORRIS B., BLACK I., *Mossad. Le guerre segrete di Israele*, BUR Editore, 2004

PAPER, Centro Militare Studi Strategici, *Intelligence Economica e Competitività Nazionale*, Roma, 2005

PRETO P., *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e Controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Il Saggiatore, 2010

PICCINELLI G., *Banche Islamiche in contesto non Islamico*, Istituto per l'Oriente, Roma, 1996

QIAO LIANG, WANG XIANGSUI, *Guerra senza limiti, l'arte della guerra asimmetrica fra terrorismo e globalizzazione*, Libreria Editrice Goriziana, 2001

RUFFOLO G., *Lo specchio del diavolo*, Giulio Einaudi editore, 2006

SALERNO E., *Mossad base Italia. Le azioni, gli intrighi, le verità nascoste*, Il Saggiatore, 2010

SAVONA P., *Il governo dell'economia globale, Dalle politiche nazionali alla geopolitica: un manuale per il G8*, Marsilio Editori, Venezia, 2009

SMITH R., *L'arte della guerra nel mondo contemporaneo*, Società editrice il Mulino, Bologna, 2009

SOROS G., *La Crisi Globale, e l'instabilità finanziaria europea*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 2012

## Sitografia

<http://www.adnkronos.com/IGN/News/Politica/Finmeccanica-Orsi-Danni-da-attacchi-gratuiti-Falso...>

<http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2012/05/07/Ansaldo-nucleare-polo-atomo-Finme...>

[http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-05-10/ansaldo-spunta-anchepista-064044\\_PRN.shtml](http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-05-10/ansaldo-spunta-anchepista-064044_PRN.shtml)

[http://www.rainews24.rai.it/it/news\\_print.php?newsid=164967](http://www.rainews24.rai.it/it/news_print.php?newsid=164967)

<http://www3.lastampa.it/esteri/sezioni/articolo/lstp/453573/>

<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/web.nsf/pagine/documentazione>

[http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-12-08/mossad-grandi-missioni-servizio-111156\\_PRN.shtml](http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-12-08/mossad-grandi-missioni-servizio-111156_PRN.shtml)

<http://www.ilpost.it/2013/02/20/attacchi-informatici-cina-stati-uniti/...>